

## L'INCONTRO

# ecologia attiva che fatica cambiare le cose

## conversazione con **Jacopo Fo**

**Luigi  
Giario**

*Jacopo Fo è scrittore, attore regista e attivista per l'ambiente*

**I**nsieme a tre amici ho incontrato Jacopo Fo nelle sue colline, tra Gubbio e Perugia, un luogo ameno fatto di boschi antichi, dove i rumori della natura non hanno concorrenti e ti catturano interamente, come il verde.

Avevo incontrato Jacopo per la prima volta più o meno 25 anni fa in compagnia di un folto gruppo di persone che avevano da poco iniziato un percorso di conoscenza dell'ecologia. Tornarci dopo tanti anni è stato emozionante e triste: allora era tutto un fervore di iniziative coinvolgenti, ora causa covid, è rimasta solo l'ospitalità autogestita nelle case di fondo valle.

«Alcatraz, la Libera università di Alcatraz nasce 40 anni fa con l'intento di ricreare una specie di abbazia medioevale dove sviluppare una nuova cultura, partendo dalla crescita delle persone e sviluppandone le potenzialità. In tutti questi anni, inizialmente con mio padre e mia madre, abbiamo fatto un po' di tutto: corsi di teatro e di scrittura, comicità, costruzione di pannelli solari, case ecologiche, seminari per migliorare la voce e la respirazione. Ora siamo fermi ma riprenderemo presto con piccoli gruppi». Jacopo snocciola la sua attività con vigore e leggerezza, con il suo linguaggio dissacrante e non si sottrae alle mie domande, ma non è facile interloquire tra chi, come me, è incline a parlare dei massimi sistemi, e chi parte da problemi concreti e azioni conseguenti: il suo è un approccio pragmatico razionalistico, la tecnologia verde imperniata sull'efficienza, la tecnologia al servizio dell'ecologia, la critica durissima alla politica che non si occupa delle iniziative che nascono dalla società civile e quindi non le coagula, pensa alla propria immagine, e che, anche quando fa leggi ottime, poi non sa gestirle.

*Volevo sapere cosa pensi del Recovery plan, l'osannato Pnrr sul quale personalmente nutro molti dubbi: secondo te con questo piano è possibile realizzare veramente qualcosa di ecologico o si tratta di una verniciatura a vantaggio dei colossi industriali?*

«Ascolta, che cosa farà Draghi? Draghi ha salvato l'Italia quando s'è messo a stampare euro con la Banca Centrale Europea, quindi non abbiamo uno stupido, abbiamo uno in grado di pensare nuove cose, poi la legge sulla prescrizione è un disastro epocale, ma restando sul tuo terreno, ti posso dire che in

questo piano, ci sono sicuramente dei meccanismi perversi, ad esempio le ultime disposizioni che permettono di bruciare nelle città, nei cementifici, la plastica dell'immondizia non suddivisa.

Allo stato attuale non è possibile capire gli sviluppi perché la storia del 110% ci insegna: si tratta di una legge straordinaria, rivoluzionaria, dietro cui ci sono dei calcoli economici che nessuno ha raccontato: la legge mette in moto un meccanismo ecologico che ripaga lo stato, infatti con questi soldi che verranno dati al 110% in realtà lo stato alla fine ci guadagna perché ci sono tutta una serie di meccanismi anche di recupero dell'evasione fiscale... il problema qual è? Ti spiego: noi abbiamo chiesto subito di istituire un authority sui contratti e che controllasse i prezzi, ma nulla è stato fatto, ma se tu non gestisci la legge hai dei gravi contraccolpi... Perché i movimenti progressisti ed ecologisti non hanno promosso dei gruppi d'acquisto per aiutare le persone, per fare trust? Adesso che cosa è successo? Molte aziende hanno raddoppiato i prezzi ... diventa un casino; se tu la legge non la gestisci è come se non l'avessi fatta!

*È vero! Ho saputo da un imprenditore che si occupa di ponteggi che il prezzo dei tubi è più che raddoppiato... Evidentemente abbiamo una classe politica assolutamente inadeguata.*

Infatti, ma io polemizzo con la sinistra e con gli ecologisti: tu mi devi dire perché il movimento dei Verdi ecc, ecc, chi è al governo (Pd, Movimento 5 stelle), non puntano realmente a una campagna di informazione sui temi importanti pratici, azionabili subito?

Ad esempio: abbiamo una tecnologia che è quella del biogas. Non lo dico io, ma Piero Gattoni, presidente del Consorzio Italiano Biogas: «Se impiegassimo a dovere i rifiuti organici, gli scarti agricoli, le deiezioni animali provenienti da allevamenti e i fanghi derivati dalla depurazione delle acque, potremmo produrre 20 terawattora elettrici all'anno, l'energia equivalente a tre centrali nucleari. Ma in tempi molto più brevi, a costi bassi e senza impatti sull'ambiente». Aggiungo che il prodotto che esce dal biogas, non è un concime, è un medicamento per la terra, perché aumenta la quantità di vita, l'humus. Oggi noi abbiamo la Pianura Padana in cui l'humus è al di sotto dell'1%, con questa tecnologia si arriva al 5% nel giro di 5 anni,

questa permette di non arare più, quindi non prendo la CO<sub>2</sub> sotto terra, lavoro solo sulla superficie del terreno con dei trattori muniti di appositi dischi prodotti in Italia. Considera che la terra così trattata è talmente ricca di humus, che i contadini diminuiscono spontaneamente la quantità di anticrittogamici, risparmiando sui costi e, meno CO<sub>2</sub>, meno inquinamento. In Germania, l'hanno capito, infatti il primo prodotto in molte regioni è il biogas dell'agricoltura. Allora, su quanti ettari l'hanno sperimentata secondo te questa cosa? 10.000, tutta l'area del parmigiano reggiano lo sta facendo da 7 anni.

*Ho capito, ma come al solito questo avviene solo nelle zone più avanzate mentre mi pare che tutto il resto del paese rimanga escluso.*

Infatti nel caso non si tratta di un piccolo esperimento ma è ancora troppo limitato. Allora insisto, mi spieghi perché nessuno si occupa di questa roba, me lo spieghi? Eppure se il 30% dell'agricoltura fosse di questo tipo avremmo un salto di qualità incredibile.

*Tu dici: piccole iniziative, però sponsorizzate in rete, coordinate e fare sistema.*

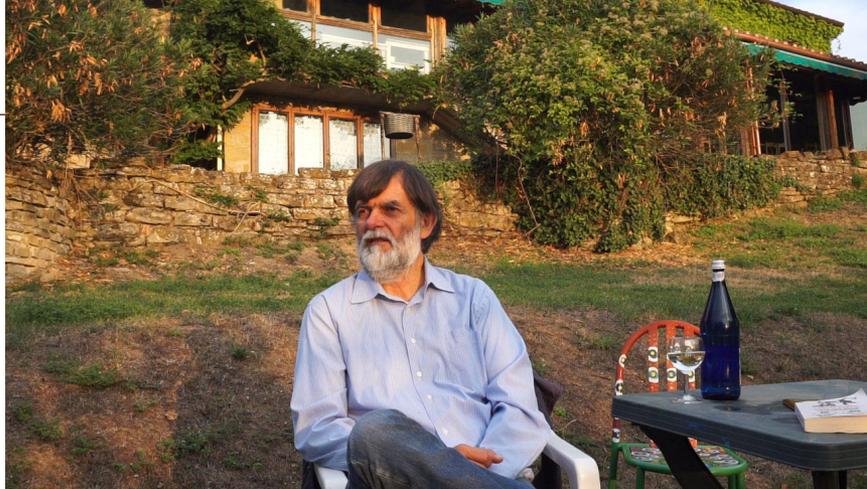
Ti faccio un esempio: ... nel 2005, io e Muarizio Fauri, esimio docente di ingegneria all'università di Trento e grande ingegnere, cambiammo l'illuminazione pubblica della città di Padova, tutte le strade, tutti i lampioni, tutte le caldaie nel comune, nelle scuole ecc. ecc.: 1 milione e mezzo di euro risparmiati a costo zero per il comune tramite un sistema finanziario di anticipazione del risparmio previsto dall'Unione Europea. E dopo? Milano, Roma, Bologna, Torino, tutte città che erano in mano alla sinistra, io mi sarei aspettato una corsa all'imitazione, ho parlato con molti sindaci, adesso ormai l'han fatto quasi tutti, ma quanto tempo ed energia sprecati!

*Noi abbiamo creatività ma da un punto di vista pratico, applicativo siamo così.*

Ribadisco, il vero problema della crisi ambientale è che non c'è una cultura della tecnologia, mancano persone consapevoli che questi problemi si risolvono con la tecnologia; fino a che tu spera che la borghesia diventi buona e spenda di più per salvare l'ambiente... ma quelli s'infilano le maschere antigas, comprano le bolle di ossigeno, vanno a vivere dentro le bolle.

*Oppure si allenano per andare su Marte come stanno facendo alcuni magnati americani ... Questa crisi climatica di cui tutti parlano: chi dice che è grave, chi dice gravissima, chi invece pensa sia un po' meno grave. Comunque sia, per provare a superarla secondo me ci vorrebbe una presa di coscienza collettiva molto forte e questo processo richiede molto tempo. Ma ci sarà ancora tutto questo tempo?*

Ma abbiamo vinto... ragazzi! Il cambiamen-



to climatico lo abbiamo vinto, il problema è soltanto di tempi perché se lo facciamo in una certa maniera possiamo arrivare in 10 anni, se lo facciamo in un'altra maniera ci arriviamo in 20 anni, la differenza sono centinaia di migliaia di morti, ma non c'è un'altra strada, e che l'energia alternativa ormai è conveniente. Quando tu compri l'energia elettrica nei paesi caldi, quella che viene dal sole e dal vento, ad un prezzo inferiore di quella del carbone, hai vinto, fra 3, 4, 5 anni, anche in Italia sarà così. Tutte le centrali che producono energia elettrica col gas chiuderanno perché sono antieconomiche, però il discorso è: come mai noi abbiamo una quantità spaventosa di brevetti in Italia e non c'è nessuna entità statale che supporta questi brevetti?

*A questo proposito mi viene in mente l'eolico in alta quota che sfrutta i venti costanti presenti, se non sbaglio, a 1.500-2.000 metri d'altezza, in fase avanzata di studio soprattutto da noi, altro che le turbine piantate a terra!*

Dunque per me la battaglia è tecnologica; poi c'è un problema sulle coscienze come dici tu, qui, secondo me, l'unica possibilità è partire dall'alfabetizzazione.

Abbiamo enorme bisogno anche dell'alfabetizzazione di gente che si mette a fare politica. C'è un'iniziativa bellissima che è nata da Favara, in Sicilia: la scuola politica per ragazze che conta non so, forse addirittura un migliaio di iscritte nelle scuole medie e superiori. La prima scuola di politica italiana rivolta a sole donne, che si prende cura delle ragazze dai 14 ai 18 anni. Si chiama «Prime Minister».

Noi dovremmo riuscire a concentrarci su dei progetti che vanno da qualche parte e le energie sono molto poche per cui appunto questa gente ha un'idea brillante, fonda una scuola; il problema è: come mai non sono sostenuti a livello nazionale?

*Qui si apre il problema della cultura perché da un lato tu rimarchi, a ragione, che ci manca quella scientifica e tecnologia, ma io penso che ci manchi anche la cultura in senso lato, un umanesimo che rimetta al centro la persona come soggetto relazionale. Il neoliberalismo ha prodotto l'exasperazione dell'homo economicus,*

*una monade dedita ai propri affari, priva di responsabilità sociale.*

Tu fai parte di un ecosistema per cui non puoi dire io sono fuori dall'ecosistema, non ho responsabilità, questo è un discorso culturale che bisognerebbe fare nell'era del cambiamento climatico dove ci sono le epidemie; in un mondo dove ci sono centinaia di migliaia di persone che vanno da un continente all'altro tutti i giorni, possiamo avere l'Africa senza strutture sanitarie? Cioè tocca essere scemi, tocca non capire il sistema...

*D'accordo però insisto: siccome questi processi di consapevolezza sono lenti, e le applicazioni pratiche lente e farraginose, spesso né efficaci né efficienti e quindi il processo va avanti e indietro, abbiamo ancora tempo? Questa per me è la questione dirimente.*

Non sono ancora Gesù, ci sto provando, ma... quando ci sarò riuscito ti dirò come sarà andata a finire.

Però al riguardo quello che posso fare è osservare: non era mai successo che una ragazzina di 15 anni scassasse il mondo e, attenzione, a come è successo. Questa parte da sola, tutti i venerdì... E cosa succede: che se ne accorgono 2 ragazzine in Belgio, lei all'inizio non se la filava nessuno, queste 2 ragazzine se ne accorgono e... lo facciamo anche noi, da una... sono diventate tre... un altro si unisce in Germania, poi uno negli Stati Uniti, poi uno in Australia, e poi uno in Francia e... ta ta ta ta... È diventata una pandemia

Arrivano a 200, quando erano 200, avevano 200 profili facebook, instagram, ta ta ta ta, ora quanti sono? Quando mai noi abbiamo avuto questo potere? Io facevo i volantini con il ciclostile dove faticavi a leggere, adesso quanti milioni di produttori di cultura abbiamo nel mondo, si parla di 500 milioni, 500 milioni di persone... dicono solo stronzate? Può darsi, ma hanno iniziato adesso, è un fenomeno che ha 5-10 anni di storia. Vogliamo dargli anche il tempo di maturare, o no? Quanti contenuti positivi abbiamo in rete, e poi certo ci sono dei meccanismi che la gente deve capire.

*All'Università di Pisa nell'ambito di Scienze per la pace ci sono i corsi di Comunicazione non violenta, quelli ideati da Rosenberg, che sono molto interessanti e io so che in Svezia questo sistema di imparare a parlare usando le parole, esprimere i sentimenti e non i giudizi, è insegnato alle elementari, perché bisogna imparare il linguaggio non violento.*

Nel mondo ci sono esperienze molto positive, il problema è che non sono collegate, non si riesce a fare rete.

*Però rispetto a questa urgenza che abbiamo dal punto di vista del clima, se noi andiamo avanti con questa lentezza...*

Se andiamo avanti con questa lentezza, moriamo, però i segnali sono che non andiamo avanti con questa lentezza perché tu guarda la verticalizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è una roba spaventosa, spaventosa!

Eh attento, ci sono ancora delle tecnologie che non sono partite, l'idrico marino, abbiamo dei brevetti pazzeschi, viene utilizzato pochissimo. Abbiamo la tecnologia, abbiamo la possibilità, però mancano imprenditori, mancano manager, mancano banchieri, dei politici ho già detto.

*A me pare che manchi soprattutto una pianificazione seria degli interventi che non vedo neppure nel Pnrr, una volta si diceva programmazione, ora con il neoliberalismo è diventata una parolaccia.*

Per carità, accontentiamoci di interventi spot, che manco quelli riusciamo a fare. Noi abbiamo proposto di cambiare l'applicativo della legge della nettezza urbana per cui i comuni italiani erano obbligati a conferire in discarica gli sfalci dei prati, il fieno, e le potature degli alberi lungo le strade. In discarica, quindi un costo non banale; abbiamo fatto cadere una parola dal testo, ci abbiamo messo 4 anni, adesso i comuni possono vendere la biomassa ricavata dallo sfalcio dei prati, ma quanti comuni lo fanno?

*Quasi nessuno?*

No nessuno no, per fortuna. Abbiamo calcolato 200 milioni di euro risparmiati. Quanto si è risparmiato con le pensioni d'oro? 150 milioni. Quanto è stato dedicato alle pensioni d'oro? 1 milione di pagine. Quanto è stato dedicato a questa «grandiosa» legge? 25 pagine? Allora, tu vuoi un bersaglio che ti faccia diventare importante per i tuoi... io sono il vostro leader, io interpreto quello che voi desiderate, non un politico invece che guarda la realtà e dice cosa conviene di più alla collettività! Ecco torno al mio chiodo fisso. Spero però di essermi spiegato. Non sono pessimista.

La chiacchierata è finita. Ho imparato un sacco di cose importanti, ma i dubbi che avevo restano e un altro si insinua: ci manca la scienza, la tecnologia, è vero, ma possiamo fidarci totalmente della tecnologia e delegare il nostro futuro alla sola tecnocrazia? L'educazione civica – praticamente scomparsa dalle materie d'insegnamento nelle scuole – deve tornare a riprendere un suo diritto a esistere, ma qui si affaccia un altro problema: quanti sono gli insegnanti in grado di comprenderne l'importanza anche nell'ambito in parola?

**Luigi Giario**